

CCCXLVIII SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***MARTEDI' 29 APRILE 1969**

Presidenza del Presidente DETTORI

I N D I C E

Congedi	7745
Interrogazioni (Annunzio)	7745
Progetto del quarto programma esecutivo (1967-1969) del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna (Continuazione della discussione):	
PRESIDENTE	7746
ZUCCA	7746
CONGIU	7747
TORRENTE	7748
MELIS PIETRINO	7749
ABIS, Assessore alla rinascita	7750

La seduta è aperta alle ore 11 e 15.

NIOI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Puligheddu ha chiesto 10 giorni di congedo. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

NIOI, Segretario:

« Interrogazione Lilliu sul canale coperto di Riu Mesu Idda a Simala ». (910)

« Interrogazione Dessanay sullo sciopero del personale I.N.P.S. in Sardegna ». (911)

« Interrogazione Masia sull'azione della Giunta per l'assicurazione dei finanziamenti necessari alla realizzazione delle opere che interessano il comune di Codrongianus ». (912)

« Interrogazione Masia sulla soluzione di alcuni problemi urgenti del comune di Chermule ». (913)

« Interrogazione Masia sulle assunzioni obbligatorie dei mutilati ed invalidi civili presso le pubbliche amministrazioni ». (914)

« Interrogazione Masia sulla realizzazione della strada Pozzomaggiore-Sindia ». (915)

« Interrogazione Medde sul malumore delle popolazioni agro-pastorali di Abbasanta, Ghilarza e Paulilatino per la derivazione d'acqua concessa ad una azienda agraria della zona ». (916)

« Interrogazione Melis Pietro - Zucca - Masia - Mocci - Congiu sui corsi Orafos di Car-

bonia e l'assorbimento degli allievi negli impianti Alsar ». (917)

« Interrogazione Ghirra - Puligheddu - Ruju sulla utilizzazione delle somme erogate dall'Amministrazione regionale alle Associazioni combattentistiche della Sardegna ». (918)

« Interrogazione Perantoni sulla concessione di un compenso ai dipendenti delle sedi regionali dell'I.N.P.S. ». (919)

Continuazione della discussione del progetto del quarto programma esecutivo (1967-1969) del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del IV Programma esecutivo (1967-69) del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna.

Come i colleghi ricordano, la discussione era stata sospesa per dare modo ai Gruppi di riflettere sull'ordine del giorno Esposto - Marras - Giannini - Miceli - Di Marino - Avolio - Mazzola - Boiardi - Cacciatore, approvato dalla Camera il 23 aprile. L'ordine del giorno stabilisce, tra le altre cose, al punto terzo, che il Governo debba essere impegnato a subordinare la approvazione dei programmi esecutivi del Piano di rinascita della Sardegna, legge 588, all'adozione in tutto il territorio dell'Isola dei piani obbligatori di trasformazione agraria con l'esproprio degli inadempienti.

Il collega onorevole Congiu, che aveva allora sollevato la questione, aveva chiesto che la Presidenza assumesse l'iniziativa di sentire tutti i Capigruppo per concordare un atteggiamento che tenesse conto della approvazione di questo ordine del giorno, ed allo stesso tempo di far procedere la discussione del IV Programma esecutivo.

I Capigruppo, che sono stati da me convocati, hanno accettato l'affermazione che mi sembra ovvia che la Camera dei Deputati non può in alcun modo vincolare l'attività del Consiglio, che il Consiglio conserva la sua piena autonomia. Tuttavia, questa affermazione, va integrata da una altra: che ci trovavamo dinanzi ad un impegno derivante dal voto della Camera al Comitato dei Ministri.

Non sembra che questo ordine del giorno della Camera possa configurare un contrasto tra le decisioni che noi abbiamo preso e quelle del Parlamento, perché il punto primo dove si chiede al Governo che gli Enti di sviluppo agricoli siano impegnati ad elaborare entro il 1969 organici piani di sviluppo non riguarda, evidentemente, la nostra Regione, perché per la Sardegna tanto nelle premesse quanto nella parte dispositiva dell'ordine del giorno si fanno speciali considerazioni. Io credo che questo terzo punto, dove si parla di subordinare l'approvazione dei programmi all'adozione dei piani obbligatori di trasformazione agraria, debba riferirsi alla adozione delle direttive obbligatorie di trasformazione agraria, perché nessun articolo della 588 contiene l'espressione «piani obbligatori». Si è convenuto che sarà presentato ad iniziativa della Giunta o dei Gruppi un emendamento che introdurrà nel terzo capitolo formule idonee a soddisfare l'esigenza che è stata nel Parlamento rappresentata. La Giunta ha predisposto un emendamento, che sarà sottoposto alla attenzione dei Gruppi e che consentirà, io credo, di superare sul piano procedurale la questione che è stata sollevata.

Oltre questo aspetto procedurale la Presidenza ritiene di non dover andare, lasciando ai Gruppi la valutazione della rispondenza nella congruità dell'emendamento proposto alla deliberazione del Parlamento che noi abbiamo esaminato. Riprendiamo pertanto ora la discussione del IV Programma esecutivo al punto nel quale si era rimasti.

Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, se la mia memoria, abbastanza stanca in questo periodo, non mi inganna, la seduta del Consiglio era stata sospesa sia per il problema di cui ella ha parlato, sia per un altro problema di carattere anche esso regolamentare, che mi ero permesso di sollevare. In breve si trattava di questo: si è deciso, durante i lavori attorno al IV programma esecutivo, di votare gli emen-

damenti che si riferiscono ad un determinato argomento, ma che riguardano le varie parti del programma, la parte generale in relazione ai settori, e la parte operativa. Allora io mi ero permesso di sollevare il problema se in caso di contrasto fra due votazioni — ciò che può avvenire —, non dovesse considerarsi, come io ritengo, in base alla logica oltre che al regolamento, definitiva la volontà espressa dal Consiglio regionale durante la votazione degli emendamenti alla parte operativa.

PRESIDENTE. Io ritenevo, onorevole Zucca, che questo aspetto della questione fosse stato sostanzialmente considerato risolto con l'ultimo intervento del Vicepresidente Torrente che ha riassunto le posizioni che nel dibattito regolamentare sono emerse, tanto nel pomeriggio di mercoledì scorso quanto nella mattinata di giovedì. Indubbiamente noi dobbiamo fare due considerazioni: la prima è che il Consiglio ha deciso che la discussione sui piani e sui programmi avviene seguendo rigidamente la procedura prevista per la discussione delle proposte e dei disegni di leggi. In realtà io ho già avuto modo di dire in Consiglio che questa norma regolamentare non è sempre di facile applicazione perché i testi legislativi sono di una chiarezza e di una semplicità assai maggiori di quelle di un documento di circa 400 pagine. Evidentemente non possiamo tenere a mente tutte — nessuno credo lo possa fare — le parti che abbiamo approvato. Questa complessità si fa maggiore quando neppure constatiamo una sempre precisa ripartizione nei vari capitoli della parte descrittiva e della parte operativa.

Credo che noi dovremmo poter avvertire il Consiglio, ogni volta che viene discusso un emendamento delle deliberazioni che il Consiglio ha già assunto sull'argomento. Tuttavia la questione regolamentare trova una soluzione a norma dell'articolo 84 del nostro Regolamento interno che dispone che prima della votazione finale di un testo legislativo e quindi prima della votazione finale del programma, «la Commissione, la Giunta o un consigliere può richiamare l'attenzione del Consiglio sopra le correzioni di forma che il progetto ri-

chiede, nonché sopra quegli emendamenti approvati che sembrano inconciliabili con lo scopo della legge o con alcune delle sue disposizioni e proporre le rettifiche che si ritengono opportune. Il Consiglio, sentiti il presentatore dell'emendamento, la Commissione e la Giunta, delibera». Praticamente l'articolo 84, al quale il Consiglio non ha mai fatto ricorso e al quale io mi auguro che non dobbiamo ricorrere neppure nella discussione del IV Programma, consente al Consiglio di pronunciarsi in via definitiva sugli aspetti che sembrano contrastanti fra loro dell'intero provvedimento prima della votazione finale.

Vorrei sottolineare al collega Zucca la difficoltà di una discussione totalmente ordinata ed anche della prevalenza assoluta dei programmi operativi. Se vi sono determinate posizioni raggiunte, alcune deliberazioni già prese, sembra difficile ammettere che nel programma operativo si prendano deliberazioni in contrasto. Le deliberazioni dobbiamo prenderle con così matura consapevolezza, con tale certezza da non contraddirle quando andiamo avanti nella discussione. Io credo che troveremo di volta in volta, se questi casi si presenteranno, la soluzione più idonea.

Ha domandato di parlare l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, voglio esprimere interamente il pensiero del Gruppo comunista in ordine alla comunicazione che ella ci ha fatto, e per proporre poi quanto sul piano politico è necessario che io proponga, fatte salve le ragioni regolamentari che ella ha ritenuto di proporre al Consiglio. In sostanza che cosa dovremmo fare? Dovremmo continuare la discussione sul IV esecutivo, che dal punto di vista sostanziale, non dal punto di vista istituzionale, è subordinata alla conformità del IV programma esecutivo stesso ad una condizione che il Parlamento, nella sua Camera dei Deputati, ha ritenuto di porre alla sua approvazione da parte del Comitato dei Ministri. Signor Presidente, spero di non fare violenza alla sua equanimità nel farle sottolineare che il Gruppo comunista non può continuare a discutere il IV Programma esecutivo

se non ha un accordo politico sulle modifiche da introdurre in ordine a questa questione.

Noi desideriamo, quindi, signor Presidente, e ci doliamo che non sia già avvenuto, conoscere quale è l'emendamento che intende introdurre la Giunta, valutarlo dal punto di vista politico per vedere se esso è conforme alla condizione che la Camera ha posto al Governo per l'approvazione del IV esecutivo. Solo allora noi possiamo dare alla discussione sul IV esecutivo quella congruità della quale ella è garante e sulla quale vorremmo anche noi essere consenzienti. Altrimenti in che cosa consisterebbe andare avanti? Andare avanti servirebbe unicamente a dare l'impressione che si è superato un ostacolo, si è superata una asperità di carattere procedurale regolamentare, ma in realtà la sostanza del dissenso resterebbe e noi saremo costretti, nostro malgrado, a dare a questo dibattito il carattere di una pura e semplice esercitazione priva di qualunque sostanza e di qualunque possibilità di consenso politico, stante la condizione sotto la quale noi dovremo operare.

La mia proposta è dunque che ella per primo, signor Presidente, valuti nella sua equanimità questo problema per consentire che la Giunta presenti l'emendamento, i Presidenti dei Gruppi si riuniscano, delibino la questione pregiudizialmente ad ogni continuazione della discussione medesima. Non ho difficoltà ad aggiungere, signor Presidente, come ripetutamente il nostro Gruppo ha fatto riecheggiare sulla stampa, che questa nostra proposta è unita alla proposta di concordare tempi di discussione e di conclusione della discussione sul IV programma esecutivo. Ma questo punto politico è insuperabile. La pregherei, signor Presidente, di valutare alla luce di queste considerazioni quanto ella riterrà di dover fare.

PRESIDENTE. Onorevole Congiu, io credo che la Presidenza abbia valutato attentamente tutte le considerazioni che ella ha proposto in questa aula come nella sede della conferenza dei Capigruppo. Io non credo che noi siamo in condizioni di sospendere ora la seduta del Consiglio, che è stata già sospesa negli ultimi tre giorni per tre volte, per non continua-

re il nostro lavoro. Abbiamo affermato un principio molto importante ed al quale mi permetto di richiamare caldamente la sua attenzione, cioè il principio che dobbiamo in qualche modo rispondere nei modi e nei limiti che la 588 richiede alla richiesta che ci viene dal Parlamento, non un impegno per il Consiglio, che questo è assolutamente da escludere, un impegno per il Comitato dei Ministri. Ho detto nei limiti che la 588 richiede perché abbiamo più volte chiarito, nella riunione dei Capigruppo, che il Consiglio, ai sensi degli articoli 15 e 20 della legge 588, non può o non deve elaborare piani obbligatori di trasformazione.

L'unico impegno è quello di stabilire nei programmi e nel Piano direttive obbligatorie della trasformazione. Io credo che la affermazione del principio, che deve essere introdotto nell'emendamento, del richiamo a queste direttive, ed il cui contenuto sfugge totalmente alla possibilità di determinazione e di deliberazione della Presidenza, sia importante. Io credo che i presidenti dei Gruppi potranno ugualmente incontrarsi e lavorare anche se il Consiglio procede nella discussione, rimanendo aperta la possibilità di un mutamento dell'atteggiamento del Gruppo comunista quando, constatata la natura ed il contenuto dell'emendamento, dovesse su di esso non ritenere di doversi pronunciare positivamente.

Prego il collega Congiu di considerare la possibilità di non ritardare ulteriormente la discussione del IV Programma e di lavorare contemporaneamente alla stesura dell'emendamento, come abbiamo fatto per altre questioni che hanno visto i Gruppi divisi e sui quali abbiamo cercato di favorire un incontro.

Metto in votazione l'emendamento numero 80. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Per dichiarazione di voto sull'emendamento 81 ha domandato di parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Questo emendamento dovrebbe essere diviso in due parti: la prima parte può essere votata anche se le spese

di progettazione sono state già comprese nello emendamento A 13 ad iniziativa dei colleghi comunisti; la seconda parte, che riguarda il Rio Collu, non contestata ma considerata dai presentatori come non proponibile. La parte che riguarda il Rio S'Ollastu per la realizzazione mantiene tutto il suo valore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita.

ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita. La Giunta ha accolto un emendamento presentato dal Gruppo comunista che riguarda la parte dello studio ed evidentemente della progettazione. La Giunta è contraria all'emendamento. Anche la prima parte è da ritenersi superata dall'emendamento A. 13.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 81. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Si dà per letto il paragrafo 2 del titolo di spesa 4.1.03 della sezione prima del capitolo terzo. A questo paragrafo sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario:

Emendamento sostitutivo Melis Pietrino - Torrente - Birardi - Nioi:

«Cap. III - Sez. 1^a - Par. 1.3 - punto 2 - pagina 241: "Sostituire la cifra di '11.140' con '15.000' e la cifra '2.640' con '4.000'". (24)

Emendamento aggiuntivo Abis-Contu Felice-Catte:

«Cap. III - Sez. 1^a - Par. 1.3 - Pag. 241: "2 - Opere ed interventi pubblici al di fuori dei comprensori irrigui - Al terzo capoverso si aggiunga: ..Qualora i terreni interessati dal presente programma non presentassero i requisiti richiesti, la Giunta regionale, su proposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste,

provvederà a destinare gli stanziamenti non utilizzabili a favore di terreni di altri Comuni, possibilmente ricadenti nella stessa zona omogenea. Il costo del miglioramento potrà essere elevato fino ad un massimo di lire 220.000 lire ha, con eventuale contrazione delle superfici previste in programma"». (67)

Emendamento aggiuntivo Melis Pietro-Zucca-Dessanay-Puddu Piero:

«Cap. III - Sez. 1^a - Tab. Agr. 10 - Pag. 242: "Prima della voce 'Cixerri' inserire il seguente capoverso: Comprensorio della Sardegna sud-orientale. Contributo per la realizzazione della diga sul rio S'Ollastu di competenza della Cassa per il Mezzogiorno. Zona omogenea XIII - Stanziamento 1.000"». (82)

Emendamento Monni-Atzeni Alfredo-Falchi-Macis:

«Dopo le parole "Comune di Paulilatino" aggiungere: "Comune di Nurri - zona 8^a - milioni 30 - ettari 300"». (111)

Emendamento Monni-Atzeni Alfredo-Falchi Pierina - Macis Elodia:

«Dopo la parola "Nurri" inserire: "Miglioramento pascoli in altri Comuni ricadenti nelle zone IX e X milioni 200"». (112)

Emendamento Medde-Angioi-Biggio:

«Dopo le parole "Comune di Paulilatino" aggiungere: "in tutti i comuni della 15^a e 11^a zona omogenea"». (116)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pietrino Melis per illustrare l'emendamento numero 24.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento tende ad aumentare il finanziamento da 2.640 milioni a 4 mila ed è destinato a trasformare, migliorare i terreni comunali. Cioè è uno di quegli emendamenti che, assieme al 25, tende a far sì che nel settore dell'agricoltura e parti-

colarmente nel settore dei terreni comunali venga aumentato in modo congruo lo stanziamento, tanto più che viene proposto, da parte di alcuni colleghi, un emendamento che tende ad aumentare la quota, destinata ai terreni comunali, a 220 mila lire ad ettaro. Il che significa che anche con il solo aumento della cifra disponibile ad ettaro, se noi dovessimo lasciare questo finanziamento così come è, ridurremmo sistematicamente il numero degli ettari che è possibile trasformare con quel finanziamento. Quindi a me sembra, signor Presidente ed onorevoli colleghi, che in questo settore sia necessario assolutamente portare questo aumento; tanto più che si tratta di opere che normalmente sono di pronta attuazione, di opere che consentirebbero, nel giro di pochi mesi, una occupazione notevole anche di bracciantato disoccupato e, d'altra parte, consentirebbe anche di portare avanti in modo più rapido anche la deferulizzazione di tutta una serie di terreni comunali nei quali si è già iniziata questa opera attraverso i finanziamenti del III programma e del II programma e con questo IV programma noi potremmo veramente completare in tutta una serie di comuni e di zone anche la deferulizzazione. Per questi motivi io raccomando quindi l'approvazione dell'emendamento da parte della Giunta.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 24 io credo di aver chiarito, per tutti gli emendamenti di carattere finanziario, quella che è la posizione della Giunta. Io ho avuto modo di affermare a più riprese che si tratta di somme disponibili per il IV programma esecutivo al di là delle quali non si può, purtroppo, andare. Quindi tutti gli emendamenti che comportano una variazione, un aumento della spesa dovrebbero prevedere una riduzione da altri capitoli perché non esiste possibilità diversa di copertura. Ormai siamo arrivati al limite, non abbiamo più alcuna possibilità di variare in aumento se non si trovano fonti da dove prelevare.

L'emendamento 24, dunque, non può essere accolto. Per quanto riguarda l'emendamento della Giunta io vorrei precisare all'onorevole Melis, che è intervenuto sull'argomento, che l'emendamento dice «fino ad un massimo» e porta due norme. La prima consente di modificare, anche nell'ambito dei Comuni, la destinazione. Ciò perché l'esperienza nell'attuazione di questo capitolo nei precedenti programmi ha portato l'Assessorato all'agricoltura a rilevare che in alcuni Comuni dove sono state fatte le assegnazioni con la speranza e con la possibilità di migliorare determinati terreni non c'era la possibilità effettiva di farlo. Per questi Comuni si intendeva maggiorare, anche sino al limite accettabile di 220 mila lire per ettaro, proprio per poter fare le trasformazioni qualora si presentassero delle difficoltà. Quindi non è detto che debbano essere 220 mila lire per tutti gli ettari che sono previsti. E', questa, una cifra massima che si è intesa indicare per quei terreni che rappresentano maggiori difficoltà alla trasformazione. Per cui pregherei il Consiglio di accogliere questo emendamento.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, ha domandato di parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Non è che sia convinto che la Giunta regionale possa modificare il suo parere in ordine ai problemi finanziari, ma voglio far rilevare, su un tema che è ancora in questi giorni oggetto di controversia e di contrasti in questo Consiglio, che la contraddizione maggiore è proprio nell'atteggiamento della Giunta. Noi abbiamo votato, onorevole Assessore, un emendamento che io ritengo di grande valore politico anche rispetto alle discussioni che sono in corso in questi giorni sull'ordine del giorno votato dalla Camera, perché ritengo che il nostro emendamento sia di gran lunga non solo più aderente alla norma ed allo spirito della legge 588, ma anche molto più avanzato delle formulazioni che di solito vengono usate in questa materia. Intendo riferirmi all'emendamento 4 che, come ricorderete, suona: «per tutto il territorio della

Sardegna, l'Amministrazione regionale, nell'intento di trasferire a livello territoriale gli obiettivi generali di sviluppo, secondo criteri e strumentazioni appropriate ai caratteri delle aree interessate ed al fine di attuare le norme contenute negli articoli 15 e 20 della legge 588, elaborerà entro il 30 giugno 1970 per tutte le zone omogenee piani organici zionali di opere pubbliche di bonifica e di opere private obbligatorie e di trasformazione agraria e fondiaria. Tali piani dovranno essere predisposti ed attuati a cura dell'ente regionale di sviluppo e dovranno contenere le direttive dettagliate per la esecuzione delle opere obbligatorie di interesse dei privati proprietari dei fondi».

L'attinenza con questo emendamento, onorevole Abis? Noi ci proponiamo di portare il programma della Giunta regionale da cinque piani zionali studiati ed elaborati (di cui però non conosciamo niente ed entro un anno) vogliamo portarli a 15 per fare dei piani zionali che comprendano complessi organici di opere pubbliche di bonifica in 15 zone omogenee, lasciando invariati i 2 miliardi e 400 milioni di spesa previsti per le opere pubbliche di bonifica precedenti all'estensione dei piani zionali obbligatori. Onorevole Abis, se noi vogliamo essere creduti...

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Su questi capitoli no, stringiamo in altre voci.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Abis, bisogna essere coerenti. In dipendenza dell'emendamento che abbiamo approvato è evidente che i fondi per le opere pubbliche di bonifica ed i fondi per le opere private di trasformazione o li adeguiamo oppure ci sentiremo ripetere l'argomento che è diventato una specie di emblema dei Presidenti della Giunta quando si tratta in materia di piani zionali obbligatori con l'esproprio degli inadempienti. Se non abbiamo i danari per garantire i contributi alla gente, come facciamo ad obbligarli a fare le opere? E questo è il punto. O siamo coerenti con le cose che decidiamo insieme oppure dichiariamo che vogliamo fare dell'accettazione degli emendamenti della opposizione solo un meccanismo per superare uno sco-

glio preelettorale come quello dell'approvazione del IV Programma esecutivo, ma che in realtà poi non abbiamo i mezzi e non mettiamo a disposizione i mezzi per attuare le decisioni prese. Questo è il punto, onorevole Abis. Ora l'aumento che si richiedeva era un aumento congruo, limitatamente congruo, per un allargamento delle opere pubbliche di bonifica che rendesse realizzabili le opere stesse ed i piani zionali di trasformazione fondiaria ed agraria in tutte le zone omogenee della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io comprendo le difficoltà della Giunta ad accettare, giunti a questo punto, emendamenti che in qualche modo aumentino gli stanziamenti sui vari settori, ma credo anche che alla Giunta non possa sfuggire questo dilemma: nel campo agricolo se ci mettiamo a fare le cose seriamente — e farle seriamente significa programmare gli interventi, significa emanare le direttive obbligatorie di trasformazione, significa fare i piani zionali di sviluppo per tutta l'isola — dobbiamo anche avere a disposizione le somme indispensabili per poter rendere operanti quelle direttive obbligatorie e quei piani zionali di sviluppo.

Ora qui, qualunque sia l'emendamento che si approverà per tentare di adattare questo programma esecutivo al richiamo che il Parlamento, nella sua sovranità, non solo, ma come organo delegante alla Regione per la attuazione ha fissato, tutta l'impostazione del programma esecutivo, che mette nel settore industriale oltre il 60 per cento degli stanziamenti e che riserva al settore agricolo briciole, costituisce di per sé un impedimento affinché anche l'eventuale volontà politica della Giunta di emanare direttive obbligatorie di trasformazione e di fare dei piani zionali di sviluppo ed espropriare gli inadempienti, anche questa eventuale volontà politica rimarrà allo stato teorico, cioè irrealizzabile per la mancanza dei fondi necessari. Vorrei che ella, onorevole

Abis, che sta per lasciare l'incarico di Assessore alla rinascita, si rendesse conto che la dialettica che dobbiamo instaurare tra Regione e Stato deve essere quella di mettersi in regola come organo delegato all'attuazione, e quindi fare le cose che la 588 ci imponeva di fare fin dal primo momento, e questo per poter rivendicare dallo Stato i mezzi necessari e sufficienti per dare attuazione alla 588.

Voi ed i vostri predecessori non avete attuato la 588 e di conseguenza non vi trovate neppure in condizioni oggi di rivendicare dallo Stato i mezzi per attuare la legge. Ripeto, il campo agricolo è sintomatico, non si completano le bonifiche, non si emanano le direttive, non si sono ancora fatti i piani di sviluppo, non si può procedere, ovviamente, agli espropri perché l'esproprio presuppone tutta la procedura che ella ben sa. Voi avete aggravato questa situazione concentrando nel settore industriale oltre il 60 per cento degli stanziamenti, proprio nel momento in cui il settore agricolo è quello che ne ha più bisogno. Ecco perché voterò a favore dell'emendamento pur consapevole delle difficoltà obiettive che sussistono per trovare i fondi necessari.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla rinascita ha domandato di parlare per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita. Signor Presidente, io pensavo di aver chiarito questo punto. Già al momento in cui discutevamo il capitolo secondo del programma io avevo interpretato la volontà del Consiglio per tutti gli emendamenti che erano stati presentati ed ho cercato di dare una logicità all'interno correggendone alcuni con emendamenti della Giunta. Si sono chiesti finanziamenti massicci per l'ente minerario che ci hanno portato ad una ulteriore anticipazione, si sono chiesti interventi massicci per la finanziaria, ci hanno portato ad ulteriori anticipazioni, si sono chiesti interventi massicci per le case e ci hanno portato ad ulteriori anticipazioni, abbiamo chiuso le possibilità dateci dalla legge sulle somme a disposizione. L'obiezione che io ho fatto a questo emendamento è una sola ed è

quella che non si può indicare una cifra in aumento, se non togliendola da altri stanziamenti. Non si possono dilatare le spese, perché questo non è un bilancio di previsione; sappiamo esattamente quali sono le somme disponibili. Ho anche detto, onorevole Zucca, che l'attuazione della volontà politica che è espressa chiaramente anche attraverso gli emendamenti correttivi che sono stati portati dal Consiglio, nel settore dell'agricoltura possono essere ugualmente rispettati nella misura in cui noi i mezzi che reperiamo al di fuori delle somme della 588 li mettiamo a disposizione delle volontà che sono state espresse dal Consiglio. Il discorso non si può fare, mi consenta, onorevole Zucca, chiedendo il tutto all'interno del IV Programma esecutivo. Noi abbiamo a disposizione per l'agricoltura le somme del Piano verde, si tratta di destinare...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Sono quattro soldi, onorevole Abis; ma non facciamo ridere!

ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita. Onorevole Zucca, lei quanto vuole destinare? Due miliardi, sono molti? Con questo emendamento destina quanto? Quattro miliardi? Sono molti? Se le cose che io sto dicendo le ritiene non serie, è libero di non ascoltarmi, onorevole Zucca.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E' il Piano Verde che non è una cosa seria.

ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita. La prego, io sono rimasto molto sereno sino a questo momento e vorrei tenere questa serenità.

Dobbiamo concentrare i mezzi nuovi della Cassa che sono stati già stanziati, dobbiamo concentrare i mezzi del Piano della pastorizia ed a questi vanno aggiunti i 10 miliardi che sono a disposizione per l'attuazione dei piani zonalì. Non possiamo passare tutto a questo capitolo. Abbiamo i soldi dei piani zonalì, del piano verde, i soldi nuovi della Cassa ed abbiamo i danari degli 80 miliardi che sono stati finanziati come impegno del Governo per il Piano della pastorizia. Si apre per l'agricoltura una possibilità diversa dai fondi della 588, che

sono stati per una certa misura portati all'industria per realizzare le cose che sono state chieste dal Consiglio. Non si possono accettare emendamenti in aumento se i colleghi che propongono questi aumenti non fanno loro una scelta di diminuzione da altri settori. Concludendo: questo emendamento non può essere accettato e noi votiamo contro.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, come vede la questione è ancora una volta di merito ed ella, forse, potrà attraverso la discussione che si svilupperà in ordine a questo emendamento valutare ancora la opportunità che su questa materia il Consiglio abbia ad esprimere un eventuale accordo politico senza il quale il dibattito sarà difficilmente fruttifero per tutti noi. Ella ha finora ritenuto che questo caso non si desse e quindi io sono invece ad insistere per indicarle, sul terreno del merito, come sia del tutto assurdo pretendere che un Gruppo politico, il quale ha messo questa volta in mora la Giunta regionale sarda con l'avallo del Parlamento italiano (questa volta l'opposizione che facciamo è condivisa dalla Camera dei Deputati), possa pretendere di continuare a discutere con una Giunta che dà a questo particolare aspetto del problema, cioè agli articoli 15 e 20 della legge 588, una interpretazione così sfumata, così priva di impegno politico e del tutto priva di impegno finanziario da rendere, evidentemente, ogni discussione priva di qualunque senso.

E' inutile fare un programma che preveda la formulazione dei piani zonal di trasformazione fondiaria ed agraria, se non subisce una adeguata scorta finanziaria capace di poter su questo terreno sorreggere la politica della Giunta regionale. Ecco qual è la ragione per cui, signor Presidente, se noi intendiamo dare a questa nostra discussione uno sbocco concreto, dobbiamo tentare un accordo per introdurre nel IV Programma esecutivo una formulazione che ne consenta l'approvazione. Altrimenti, signor Presidente, io ritengo che noi

potremmo continuare in modo indefinito a discutere di questo programma, ma renderemmo vana, in sostanza, qualunque decisione noi dovessimo prendere. Mi meraviglia che la Giunta regionale, messa in mora da giovedì scorso, non mi costringa a dire delle cose che io non desidero dire, perché ritengo che la conferenza dei Capigruppo sia una sede riservata.

PISANO (D.C.). Sentiamo di che cosa hanno discusso i Capigruppo.

PRESIDENTE. Onorevole Pisano, l'onorevole Congiu ha perfettamente ragione.

CONGIU (P.C.I.). La ringrazio, signor Presidente.

SERRA (D.C.). Ci sono consiglieri di serie A e di serie B? Siamo tutti consiglieri regionali.

CONGIU (P.C.I.). Senza un accordo sul merito dell'emendamento presentato dalla Giunta, ogni tentativo di mandare avanti il IV Programma esecutivo urterà contro la serietà di questa nostra ennesima discussione. Signor Presidente, io la prego ancora una volta, e mi appello alla sua capacità, di vedere in quale strada ci stiamo lentamente dirigendo. E' forse opportuno sospendere la seduta per consentire che i presidenti dei Gruppi concordino, se riusciranno a concordarlo, un testo che nella sostanza sia tale che, introdotto nel IV programma esecutivo, lo renda conforme alle norme condizionanti assunte dalla Camera nei confronti del Governo.

PRESIDENTE. Sono costretto ancora, e me ne rammarico, a non poter accogliere questo suo invito. Io credo, onorevole Congiu, di essere stato chiaro. L'accordo politico tra i vari Gruppi può essere auspicabile, ma non spetta al Presidente del Consiglio promuoverlo nei contenuti. Io ho sospeso la seduta giovedì scorso proprio perché un principio di accordo si affermasse. Si è affermato il principio che un emendamento deve essere presentato. Sul contenuto di questo emendamento

la Presidenza del Consiglio non può assolutamente intervenire. (*Interruzione del consigliere Congiu*).

Onorevole Congiu, non è consentito interrompere il Presidente in questo modo. Io ho detto che si è raggiunto l'accordo sulla presentazione di un emendamento. Il contenuto dell'emendamento io non posso determinarlo e, dico di più, non posso influire sulla determinazione di questo contenuto. Io ritengo che i Capigruppo o i rappresentanti dei Gruppi possono lavorare ad un accordo anche senza sospendere la seduta. C'è modo di poter andare avanti alla ricerca dell'accordo e fare la discussione degli emendamenti. I quali, tutti, tra le altre cose, sono stati presentati prima che l'ordine del giorno fosse stato votato dalla Camera dei deputati e noi ne avessimo conoscenza.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Onorevole Congiu, può presentare la richiesta e farla sostenere da cinque consiglieri, che possono esprimere il loro assenso levandosi in piedi.

(*I consiglieri del Gruppo comunista si levano in piedi*).

Indico l'appello dei consiglieri.

(*Segue l'appello*).

Abbiamo constatato che sono assenti 37 consiglieri, pertanto il Consiglio non è in grado di deliberare perché non è in numero legale. Rinvio pertanto la seduta di un'ora, così come prevede il regolamento.

(*La seduta, sospesa alle ore 12 e 15, viene ripresa alle ore 13 e 20*).

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 24. Chi lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 13 e 25.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI
Il Direttore
Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1972